

«Con l'esempio del pugno il Papa non ha giustificato la violenza»

L'esempio del pugno fatto da papa Francesco non voleva «giustificare la violenza. Parlava di una reazione spontanea che si può sentire e che, di fatto, uno sente, quando è offeso profondamente». Semplicemente – ha spiegato ieri da Manila il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi – «ha voluto ricordare che ci sono due libertà che vanno tenute insieme: quella di espressione e quella religiosa, che implica il rispetto della religione altrui. Ha usato un esempio che tutti possiamo ca-

ganizzato a Roma: «Dietro quella affermazione del Papa c'è una cultura che non semplifica ciò che è complesso. Io condivido questo. Cioè "Je suis Charlie" perché quello che è avvenuto è certamente un fatto inaudito, crudele; "Je suis Charlie" perché la libertà è davvero un valore non negoziabile da nessuna parte; "Je ne suis pas Charlie" quando però si confonde la sacrosanta libertà e l'auspicabile satira e con l'insopportabile volgarità». Sul vocabolario italiano – ha concluso – «la parola libertà, satira e volgarità stanno su pagine diverse. Questo deve pur significare qualcosa, in nessun dizionario dei sinonimi queste tre parole sono la stessa cosa. Mi pare che il Papa abbia messo in evidenza un fatto, la sensibilità delle persone a qualsiasi livello è una sensibilità che non può essere ignorata». (R.E.)

pire, quando veniamo toccati nei nostri sentimenti più profondi». Sulle parole del Papa, pronunciate con i giornalisti sul volo che lo stava portando nella capitale delle Filippine, è intervenuto anche il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino che ha parlato a margine di un convegno or-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre Lombardi: ha ricordato che in gioco ci sono due libertà, religiosa e di espressione. Galantino: non semplificare ciò che è complesso

